

# In Consiglio comunale tanto dolore ufficiale ma rinnovarsi è un verbo



## Cinquanta ostie per Mattarella

Catania istituzionale ha commemorato ieri Pier Santi Mattarella con due cerimonie, una religiosa e l'altra politica, in Cattedrale e in Consiglio comunale. Epperò l'immagine del giovane presidente, quel sorriso all'angolo della bocca quando si rendeva conto di poter infastidire l'interlocutore, come per chiedere scusa, quel sorriso visto a Catania quando la città gli chiese i soldi per far fronte alle carenze della fognatura è aleggiato poche volte nei due luoghi, sommerso dalla freddezza dei riti, quando visti con indifferenza. L'avevamo già rilevato l'altro sera, nella manifestazione pubblica di piazza Università — la conquista del posto sulla piattaforma era causa di battibecchi —; era evidente anche ieri sera, in Cattedrale, quando i flash dei fotografi e dei cameramen contornavano il pallore ufficiale di un paio di centinaia di persone, in maggioranza politici, compassate sui banchi ad ascoltare la santa messa officiata dal priore metropolitano, mons. Nicolò Ciancio.

### Il cordoglio del sindaco

Proprio questo invito ha lievitato i lavori del Consiglio comunale di Catania, svoltisi dalle 19 in seduta straordinaria. Le forze politiche hanno cioè meditato l'assassinio di Mattarella nelle sue valenze attuali, certo, ma anche come occasione di riflessione sulle condizioni generali del Paese e sull'esigenza di rendere più cristallino l'esercizio del potere, meglio definito il servizio nei confronti della collettività.

Coco, di ritorno da Palermo, dove aveva partecipato nella mattinata ai solenni funerali, ha espresso «dolore ed angoscia». «Oggi non soltanto — ha detto — la città di Palermo, ma la Sicilia, l'intero Paese, sia attraverso la presenza dei loro massimi esponenti che di larghe masse di cittadini, si sono stretti in un abbraccio doloroso attorno a quella bara.

«L'anno 1980 si apre quindi per la nostra isola e per il nostro Paese con un crudele e inumano atto di violenza politica che, tenuto conto della statura della vittima, una tra le personalità politiche più rappresentative della nuova generazione e delle responsabilità pubbliche in atto ricoperte dalla vittima stessa, viene considerato come l'assassinio politico più grave dopo quello del presidente della DC, on. Aldo Moro.

«L'on. Mattarella, protagonista prestigioso, eccezionale, intelligente della vita politica siciliana, è stato vittima di un vile attentato che suscita vivo sgomento, profondo dolore e incontenibile sdegno». Il sindaco ha a questo punto sollevato il problema, sempre più inquietante, della criminalità politica e mafiosa, accreditando il sospetto che sia in atto «un insano piano strategico teso a scardinare le istituzioni democratiche dello Stato ed a provocare disorientamento e confusione nella pubblica opinione.

L'uccisione di Mattarella, per la nobile figura della vittima, fa pensare che con la soppressione fisica dell'uomo si sia voluto colpire il messaggio politico di cui egli era interprete e portavoce, quale uomo giusto ed illuminato in questo difficile e delicato momento della vita politica regionale. Ma perché il sacrificio del giovane presidente della Regione non sia vanificato, occorre superare la fase del cordoglio e «dimostrare concretamente con i fatti, con l'operosità improntata alla massima correttezza, che il male non potrà mai prevalere sul bene e che l'eversione non riuscirà a scardinare e a sopraffare una società giusta, civile e democratica».



Nella foto, un momento della celebrazione della Santa Messa, ieri sera, in Cattedrale. In prima fila si notano il prefetto, il sindaco e il presidente della Provincia.

### PCI: una denuncia e un impegno

Per il PCI, il capogruppo Agostino Caruso ha sottolineato che il Consiglio deve assumere consapevolezza della gravità del momento e della grande capacità di agire dei nemici della democrazia. Per questo motivo, non una commemorazione — impone alle forze politiche, bensì una denuncia precisa circa il clima e le responsabilità che hanno reso possibile un simile assassinio. Gli effettivi mandanti, che forse mai vedremo sul banco degli imputati, possono però essere individuati — secondo l'esponente del PCI — disegnando l'identikit degli interessi che si sono voluti colpire con Mattarella, il quale era non soltanto un dirigente autorevole e capace, un uomo politico coraggioso e un democratico impegnato nell'opera di rinnovamento, ma aveva già presieduto il primo governo regionale a larga maggioranza autonometrica ed ora stava per essere l'interprete di una fase ancora più positiva.

Circa la domanda sulle cause dell'assassinio, il PCI rileva delle analogie nel periodo in cui è stato assassinato Moro e quello in cui ha lasciato la vita Mattarella. «Si tenta in alcuni momenti di seminare paura, terrore fra i componenti politici che più sensibili ad un cambiamento: e non si può ignorare che attualmente si è nel periodo dei congressi regionali e nazionali della DC. Pertanto, se anche fosse mafia, è ormai certo un legame stretto fra l'eversione politica e la mafia, ambedue finalizzate agli stessi obiettivi, com'è scontato che la

mafia sia per se stessa fortemente conservatrice e perciò contro la costituzione di nuove larghe maggioranze.

Insomma, secondo i comunisti, con l'assassinio di Mattarella è stata lanciata una sfida alla DC e alle forze politiche in genere, le quali dovranno adesso dimostrare di raccogliercela con un'azione amministrativa più corretta e una mobilitazione unitaria.

### Contro il terrorismo unità d'intenti

Il socialdemocratico Lo Turco ha rivelato al Consiglio la grande umanità, generosità, persino dedizione per i problemi di Catania, offerte da Mattarella in occasione del nubifragio. «Era una figura all'altezza del delicato incarico. Gli assassini hanno voluto colpire il paladino e il garante della libertà e delle istituzioni». Lo Turco ha lanciato un appello all'unità d'intenti per combattere il terrorismo.

Il repubblicano Cali ha sostenuto che l'ultimo fatto di sangue rivela chiaramente come nel nostro Paese ormai esistano i presupposti per una crisi del sistema. Ma — ha ammonito — la tolleranza, l'indifferenza, l'abitudine con cui si affronta la violenza ris — Dopo un intervento dell'indipendente Ferrini, il quale ha ammiccato sulla consapevolezza del PLI Guerrera ha ricordato di Mattarella la grande cultura, la saggezza di rigenerazione, la vasta competenza che ne facevano il vero punto d'incontro degli obiettivi del popolo siciliano. Hanno poi parlato i missini Strano e Pajone.

### DC: pene più severe e mezzi alla Polizia

Ad esprimere il dolore della DC catanese è stato il consigliere Munzone, il quale ha detto che il suo partito paga ancora un'altro tributo di sangue «in questa stagione della libertà così fortemente travagliata e minacciata. Pier Santi Mattarella aveva aperto una pagina nuova nella direzione politica e amministrativa della Regione, soprattutto per la qualità dell'attività, che non si negava ai tradizionali compromessi, spesso motivo di discredito per l'intera classe politica dirigente isolana. In questo senso interpretava lo sforzo di rinnovamento della DC».

Munzone ha rivisitato i pregi della linea politica del Presidente assassinato, sostenendo che essa meglio interpretava la linea morale del confronto, fatta di mutabilità di altrui esperienze, flessibilità di posizioni, dialogo. Lo stroncamento di questa intelligenza, tra le più mature della DC isolana, avviene in un momento gravissimo della vita del Paese, che si trova ormai in una vera e propria guerra civile. Munzone ha pertanto auspicato l'applicazione «severa e inesorabile» delle leggi esistenti, e ancor di più l'inasprimento delle pene, il ripristino (in forme controllabili) dei servizi segreti, la dotazione alle forze dell'ordine dei mezzi tecnici più adeguati. Senza di essi, anche la giovane vita della nostra democrazia può essere stroncata.

Al termine del dibattito, avvenuto tutto con i consiglieri in piedi, è stato osservato un minuto di silenzio. Il sindaco ha infine sciolto la seduta.

### Giarre: il Consiglio comunale ricorda Mattarella

GIARRE — Particolarmente sentito, a Giarre il lutto per la morte dell'onorevole Mattarella, riunito il consiglio in sessione straordinaria urgente, i deputati Andò, Russo e Toscano ne hanno testimoniato con profondo rimpianto la dirittura morale, la coerenza politica, la grande umanità.

«Piersanti Mattarella era nostro amico — ha detto il sindaco Cantarella — più volte lo abbiamo visto in mezzo a noi o preoccuparsi di noi perché era un uomo che credeva nella Sicilia, nei siciliani e nella causa meridionale».

Giungeva intanto dalle segreterie comunali CGIL, CISL, UIL un comunicato dove fra l'altro si legge: «è necessario che le forze politiche autonomistiche trovino un'ampia intesa di solidarietà democratica per dare alla regione un governo che, superando ogni vuoto di potere, dia risposte concrete e puntuali al terrorismo in tutte le sue articolazioni, onorando così l'illustre presidente barbaramente trucidato».

«Il susseguirsi delle azioni politiche mafiose ci lascia sgomenti — ha proseguito l'onorevole Toscano (PCI) — e tuttavia bisogna reagire, rispondere al terrorismo, per non fare il gioco il cui obiettivo è quello di logorare il tessuto democratico. Anche il delitto Mattarella, come il delitto Moro avviene in un momento ufficiale delicatissimo, sintomo fra i tanti del fenomeno di scollamento tra i cittadini e le istituzioni, che Mattarella stesso aveva capito».

Ha poi preso la parola l'onorevole Andò (PSI) «continua con un ennesimo eccidio la linea terroristica iniziata con la strage di piazza Fontana. Anche la Sicilia, che si riteneva immune da questa piaga è stata coinvolta, e il disegno ormai chiaro è quello di sottomettere il politico all'eversione e alla criminalità».

Conclusivo e riepilogativo è stato, infine, l'intervento dell'onorevole Russo, il quale ha fatto un excursus della vita dell'onorevole Mattarella.

Raffaella Maucieri

### Il PRI convoca la direzione regionale

In relazione alla tragica scomparsa del Presidente della Regione On. Mattarella il PRI siciliano ha deciso di convocare la direzione regionale per oggi mercoledì 9 gennaio, alle ore 10.

### Cento bandiere bianche della D.C. per Mattarella

SIRACUSA — Stamane al cinema Verga si svolgerà la manifestazione unitaria organizzata dalle forze politiche e sindacali della provincia per commemorare la figura dell'on. Pier Santi Mattarella. Alla manifestazione, promossa come si ricorderà dal comitato provinciale di coordinamento, partecipano oltre al consiglio comunale e a quello provinciale anche i partiti, la federazione sindacale unitaria, i sindaci dei comuni della provincia, gli stu-

dentati delle scuole medie superiori, i rappresentanti dei consigli di fabbrica della zona industriale.

Non ci saranno però scioperi. La provincia siracusana intende reagire in una maniera nuova alle provocazioni di questo tipo, sotto qualunque etichetta si pongano o si vogliano porre. Alla manifestazione di oggi infatti prenderanno la parola i delegati dei partiti, dei sindacati, dei comuni, degli operai e degli studenti per avanzare

proposte, per risvegliare una vitalità che, da sola, può essere una risposta alle provocazioni che giungono sempre più frequentemente e da ogni parte.

E queste concezioni, se sono emerse in ogni ambiente democratico spontaneamente, hanno trovato, ieri sera, una eco più ponderata e responsabile all'assemblea dei rappresentanti di quartiere democristiani di Siracusa. Dopo le prime battute infatti, i rappresentanti di quartiere Democristiani, le nuove

leve del partito, hanno tirato fuori gli «artigli».

Cento bandiere democristiane sventoleranno oggi a Siracusa, ma non è tutto. I democristiani vogliono adesso uscire allo scoperto. Domenica si celebrerà nella parrocchia di S. Salvatore una messa, e immediatamente dopo, dopo aver verificato all'interno, i giovani Dc hanno proposto alcune iniziative «esterne» per dimostrare che anche da soli possono dire qualcosa di valido ma, soprat-

tutto, di vero.

In pratica nessuno, e men che meno la DC, vuole recitare il «de profundis» di Mattarella.

Sarrebbe, infatti un allungare e ripetere le stesse argomentazioni che furono della vicenda Moro e che rischiano di diventare una consuetudine.

Ora bisognerà vedere fino a che punto anche queste dimostrazioni di senso democratico riusciranno a non rimanere solo posizioni da assumere al «momento opportuno». G.A.